

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 10 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

STATALE 514. Prosegue l'azione del Comitato ristretto

«Acceleriamo il passaggio al Cipe»

Continuare nell'azione congiunta di tutto il comitato ristretto per sollecitare Regione, Enti, Province e Comuni ad esprimere i pareri sul progetto della Ragusa-Catania e accelerare così il "passaggio" al Cipe. Questa è l'indicazione emersa, ieri mattina, nel corso della riunione del comitato ristretto, che segue l'iter del progetto della Ragusa-Catania, indetta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per fare il punto sull'iter procedurale e del finanziamento. Il comitato ha preso innanzitutto atto del grande sforzo fatto da tutti i suoi componenti per arrivare alla "fatidica" approvazione del progetto da parte del Cipe e ha fissato un fitto calendario di appuntamenti per la prossima settimana.

Sarà soprattutto compulsato l'assessorato regionale al Territorio ed ambiente e saranno ulteriormente sollecitati gli enti, primi fra tutti, i Comuni interessati, che non hanno espresso il loro parere. Il comitato tornerà a riunirsi già sabato prossimo alle 11 per fare il punto della situazione e successivamente si svolgeranno degli incontri a Roma presso i miti-

steri interessati. Il comitato, infine, ha appreso con grande preoccupazione la mancata assegnazione dei fondi Fas alla Sicilia che era prevista per venerdì e si augura che, prestissimo venga attuato questo trasferimento per dare concreta certezza alla copertura finanziaria della parte pubblica del progetto inserita negli stessi fondi.

In fase di presentazione del progetto, nei giorni scorsi, alla sala Avis, era stato chiarito che, per accelerare i tempi, nel momento in cui partiranno i lavori, apriranno contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Catania. In più ci saranno anche i doppi turni di lavoro e si punta a concludere i lavori entro cinque anni dal loro avvio. Per il via libera occorre l'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe che potrebbe arrivare prima dell'estate. L'opera avrà un costo di 984,9 milioni di euro di cui 532 milioni di euro di parte privata e il resto di parte pubblica. Per quanto riguarda i 366 milioni di parte pubblica, 150 milioni sono già stanziati mentre il resto verrà finanziato con i fondi Fas. Da qui la

La nuova strada, lunga 68 km, si collegherà alla Siracusa-Catania. Sarà larga 22 metri e il limite di velocità sarà di 110 km/h trattandosi di strada statale a 4 corsie

preoccupazione emersa da parte dei componenti il comitato. Ottenuto il via libera occorrerà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore non potrà partecipare.

I soggetti terzi potranno presentare proposte progettuali migliorative. A questo punto il raggruppamento Mec, Silec, Egis Project, Maltauro, Tecnis potrà decidere di accogliere questo progetto e diventare il concessionario, grazie al diritto di prelazione, oppure lasciare il campo ad altro gruppo. Subito dopo il concessionario dovrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approva-

zione definitiva del Cipe.

La nuova strada, lunga 68 chilometri, si collegherà alla Siracusa-Catania. Sarà larga 22 metri ed il limite di velocità sarà di 110 km/h trattandosi di strada statale a quattro corsie e non di autostrada, anche se sarà a pagamento. Per l'area iblea si tratta di un'attesa che dura ormai da tempo immemorabile. Un'attesa che, nel momento in cui si concluderà, potrà consentire di sanare un problema, riguardante la marginalità geografica della provincia di Ragusa, non da poco.

GIORGIO LIUZZO



ALLA PROVINCIA LA RIUNIONE DEL COMITATO RISTRETTO

RADDOPPIO. Per accelerare l'iter del progetto per avviare i lavori

Statale per Catania Nuovo vertice del comitato ristretto

●●● Continuare nell'azione congiunta di tutto il comitato ristretto per sollecitare Regione, Enti, Province e Comuni ad esprimere i pareri sul progetto del raddoppio della Statale Ragusa-Catania e accelerare così il «passaggio» al Cipe. Questa è l'indicazione emersa nel corso della riunione del comitato ristretto, che segue l'iter del progetto della Ragusa-Catania, indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci per fare il punto sull'iter procedurale e del finanziamento. Il Comitato ha preso innanzitutto atto del grande sforzo fatto da tutti i suoi componenti per arrivare alla «fatidica» approvazione del progetto da parte del Cipe e ha fissato un fitto calendario di appuntamenti per la prossima settimana. Saranno ulteriormente sollecitati gli Enti, primi fra tutti, i Comuni

interessati, che non hanno espresso il loro parere sul nuovo progetto realizzato dal promotore nell'ambito del progetto di finanzia. Il Comitato tornerà a riunirsi sabato prossimo alle 11 per fare il punto della situazione e successivamente si svolgeranno degli incontri a Roma nei Ministeri interessati che dovrebbero tenersi la settimana successiva. Il Comitato, infine, ha appreso con grande preoccupazione la mancata assegnazione dei fondi Fas alla Sicilia visto che i 254 milioni di euro della parte pubblica per la Ragusa-Catania sono inseriti proprio nei Fondi per le Aree Sottoutilizzate assegnati alla Sicilia. Il comitato ha dato incarico all'onorevole Riccardo Minardo di verificare gli iter relativi ai pareri dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, parere urbanistico e ambientale.



Franco Antoci. FOTO ARCHIVIO

Come detto i 254 milioni di euro della parte pubblica per la Ragusa-Catania sono inseriti nei fondi Fas, 4 miliardi e 93 milioni, assegnati alla Sicilia, ma al momento disponibili solo sulla carta. È quanto confermato dal Sottosegretario alle Infrastrutture, Pippo Reina, al deputato Riccardo Minardo, nel corso di un incontro. «Questa parte di fondi pubblici per la Rg-Ct permetterà di operare in modo più facile ed agevole e sicuramente i tempi di espletamento delle restanti procedure relative». («SM»)

Lo stop ai fondi Fas da parte del Cipe tiene vivo l'allarme per il finanziamento pubblico dell'opera forse più attesa da tre province

Ragusa-Catania, un'altra penalizzazione

Nino Minardo tranquillizza: è stata inserita tra le prime dieci priorità nazionali e non ci saranno ostacoli

Giorgio Antonelli

Il governo Berlusconi ci riprova? È questo l'angoscioso dubbio che attanaglia il comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania, alla luce della notizia che il Cipe ha rinviato l'approvazione del piano di attuazione per la spesa dei fondi Fas (4,93 miliardi di euro per la Sicilia) in cui rientrano anche i 257 milioni di euro necessari per completare la quota di contributo pubblico al project financing per la realizzazione dell'opera. Tra i fondi Fas, si trovano anche le somme necessarie per realizzare la viabilità di collegamento tra la stessa statale 514 e l'aeroporto di Comiso. A rassicurare tutti, però, è il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo: «Nessuna distrazione di fondi, il Cipe ha solo rinviato l'attuazione del riparto Fas, perché in atto c'è un'emergenza nazionale che è quella del terremoto in Abruzzo. Nessun esponente del governo, però, ha detto che si toccheranno i fondi Fas. Anzi, ribadisco che, non appena pronto, il progetto della Ragusa-Catania sarà finanziato e approvato dal Cipe».

Giusto un anno fa si era verificato il primo "scippo" dei fondi, quando l'esecutivo "distolse" i fondi destinati alla Ragusa-Catania per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa. L'altro "maltolto", su cui la classe politi-

ca locale si limitò ad un anacronistico sit-in di protesta in piena estate sulla Ragusa-mare, ossia i 56 milioni di euro destinati alla viabilità provinciale (raddoppio della Ragusa-mare, ammodernamento della Scoglietti-Vittoria, ecc.), invece, è rimasto... tale (ossia, i soldi si sono volatilizzati), mentre la classe politica di cui sopra ha continuato a tacere.

La notizia del rinvio dell'approvazione del piano di attuazione dei fondi Fas è stata confermata dal deputato regionale Riccardo Minardo, ma anche da una nota ufficiale della Provincia. Ha tenuto banco, d'altro canto, anche nel corso della riunione che ieri il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania ha tenuto per fare il punto della situazione. Insomma, è tornata la preoccupazione per l'aspetto finanziario della vicenda. Certamente sarà la deputazione nazionale a doversi fare carico del nodo, anche perché le promesse sul recupero delle somme sono state pubbliche e... solenni.

L'organismo di monitoraggio, intanto, ha preso in esame l'altra problematica di scottante attualità. Ossia, il rilascio dei pareri al nuovo progetto redatto dal general contractor, in uniformità alle prescrizioni ambientali dettate dal ministero, pubblicato a fine febbraio. Si è preso atto del placet pervenuto da varie istituzioni (in primis, le Soprintendenze), nonché del re-

cente sopralluogo della commissione Via, ma si è anche rilevato che in altri enti tutto tace. Sarà pertanto attivata un'azione congiunta per sollecitare Regione, province, enti e comuni ad esprimere i pareri, per centrare l'obiettivo della fatidica approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe (ma ci vorrà an-



Giovanni Avola (Cgil): si profila un altro volgare scippo ai danni del territorio

che la certezza dell'intero finanziamento!) entro la prossima estate. In quest'ambito, lo stesso Riccardo Minardo si farà carico di un'interlocuzione già in settimane all'assessorato regionale al Territorio, mentre il presidente Antoci, per il tramite della deputazione nazionale, contatterà i ministeri capitolini (oltre a quello all'Ambiente, deve esprimersi anche il dicastero ai Beni culturali) per fissare nuovi incontri a Roma e verificare... sul campo la situazione. Per sabato prossimo, perciò, il comitato ristretto ha già fissato un nuovo incontro, si da verificare, giorno dopo giorno, l'evoluzione della situazione, specificamente in riferimento ai pareri degli enti interessati. Lo stesso organismo, intanto, «ha appreso con grande preoccupazione la mancata assegnazione dei fondi Fas alla Sicilia, augurandosi che prestissimo venga attuato il trasferimento e concretizzata la copertura finanziaria».

A rasserenare, come accennato, la dichiarazione resaci da di Nino Minardo: «Resto molto fiducioso - ha postillato il parlamentare modicano - nel senso

che il governo, come promesso, apporterà la quota restante al contributo pubblico del progetto di finanzia. Il 6 marzo scorso la "Ragusa-Catania" è stata inserita tra le opere prioritarie e strategiche. Perciò la Ragusa-Catania sarà finanziata appena definito il progetto e la strada si farà».

Anche la Cgil, intanto, si è espressa in maniera caustica. Per il segretario Giovanni Avola, l'inerzia del Cipe si concretizza in un nuovo «volgare scippo che merita un vero e proprio scatto d'orgoglio». ◀

POLITICA & PROVINCIA. Lo ha deciso dopo aver ascoltato i suoi fedelissimi in un vertice a Ispica

Leontini ha sciolto tutte le riserve In giunta approda Piero Mandarà

«Rivoluzione» a Santa Croce con Maurizio Allù che prende il posto del neo-assessore e con Loredana Cavalleri che approda in Consiglio.

Gianni Nicita

●●● Piero Mandarà è il successore dell'assessore Raffaele Monte alla Provincia. La componente Leontini ha compiuto i suoi passaggi nel corso di un'assemblea che si è svolta ad Ispica e che ha visto un centinaio di partecipanti ed oltre una quindicina di interventi. Ai lavori non era presente il dimissionario Monte che, forse, sarà stata una delle poche volte che non ha partecipato ad una riunione politica indetta da Leontini. A notificare la sostituzione ad Antoci sarà lo stesso Leontini. La promozione di Piero Mandarà alla Provincia crea una rivoluzione a Santa Croce dove il «prescelto» ricopre la carica di assessore. Il suo posto dovrebbe andare a Maurizio Allù che lascerebbe il posto in Consiglio a Loredana Cavalleri. La carica di vice presidente del Consiglio, detenuta da Allù, andrebbe a Francesco Di Martino. Al termine dell'assemblea di corrente Leontini dichiara: «I contenuti hanno confermato che si trattava di un norma-



Piero Mandarà

le avvicendamento già programmato ed il gruppo dirigente, con molta maturità, ha aderito con immediatezza alla necessità di fornire l'indicazione sostitutiva che riguarda Piero Mandarà che, per l'esperienza amministrativa, la lunga militanza e la versatilità politica, costituisce una garanzia di rappresentanza di tutte le istanze del partito e della comunità iblea. Ringrazio Monte - continua Leontini - per il lavoro svolto, efficace e di qualità e per la disponibilità confermata a fare attuare le successive scelte di partito. L'avvicendamento non entra nel merito della capacità lavorative, ma è un cambio che deriva dai normali

turni della politica. Peraltro con questa scelta abbiamo assicurato un criterio di coinvolgimento e di maggiore partecipazione alle attività amministrative della provincia di un maggior numero di quadri dirigenti per un'attività ancora più collegiale ed estesa». Poi Leontini, si toglie qualche sassolino dalla scarpa e lancia un messaggio all'indirizzo di Nino Minardo: «Nessun trauma pertanto. Sicuramente non si è verificato ciò che qualche tempo fa ebbe a verificarsi quando assessori provinciali che prima erano stati eletti consiglieri con il massimo dei voti furono sostituiti direttamente da chi successivamente aspirava a mandati parlamentari. In quel caso il trauma era forte perché senza alcuna collegialità alle legittimazioni elettorali si sostituivano i diktat di cordata (vedi Mommo Carpentieri con Nino Minardo)». Pronta la replica di Minardo: «Ha ragione Leontini nel dire che non ci sono traumi, ma solo perché non c'è il "Leontini di turno" che le genera e nel caso Carpentieri-Nino Minardo lui ha sicuramente avuto grosse responsabilità. Io nella vicenda Monte mi sono solo limitato a dire che l'assessore aveva lavorato bene ed avevo aggiunto, inoltre, che sono per l'unione nel Pdl e non per le divisioni». (GN)

Lo strano caso della lettera dell'assessore Raffaele Monte

●●● Alla Provincia regionale di Ragusa sembra esserci voglia di "amarcord". Pare essere ritornati alla Prima Repubblica su nomine e licenziamenti di assessori. La sostituzione di Raffaele Monte, che potrebbe rientrare in una strategia di partito, appare strana per il percorso. Il delegato alle Politiche sociali, infatti, piuttosto che consegnare le sue dimissioni al presidente della giunta, Franco Antoci, ha "allungato l'iter", sottoponendo la sua decisione, innanzitutto, al proprio leader, Innocenzo Leontini. Soltanto dopo, quindi, il capo dell'amministrazione di Palazzo del Fante ha avuto notificato il disimpegno di un uomo della sua "compagine". La circostanza ha fatto storcere il naso a qualche gruppo politico, come Italia dei Valori. È sembrata, insomma, una storia d'altri tempi: come se si fosse voluto rispettare una sorta di "padrinaggio" o di "jus primae noctis". Storie e leggende d'altri tempi, appunto.

CONCETTO RIZZIA

CONFERENZA DI SERVIZIO

Problemi frazione «Punta Braccetto»

g.l.) Indetta per domani, 11 maggio, alle 10 una conferenza di servizio dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e dall'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, per individuare le opportune soluzioni alle problematiche della frazione di Punta Braccetto. La riunione si terrà presso la sala Giunta a palazzo di viale del Fante. Alla stessa sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti istituzionali dei comuni di Ragusa e di Santa Croce. La frazione di Punta Braccetto è ricompresa, infatti, nei territori comunali dei due enti. E spesso, in passato, per problemi di competenza, non si è registrato l'intervento di alcuno. Di recente, però, grazie ad un accordo stipulato tra i due Comuni, è stato possibile prevedere degli interventi specifici. L'azione della Provincia è finalizzata, adesso, a comprendere sino a che punto le azioni in questione serviranno a fornire tutta una serie di risposte ai residenti e a quanti, in periodo estivo, villeggiano nella suddetta zona, tra le più belle, dal punto di vista paesaggistico, dell'intera costa iblea.



PROVINCIA

Vertice su Punta Braccetto

SI PARLERÀ dei problemi di Punta Braccetto nella conferenza di servizio promossa dalla Provincia per domani alle 11. Alla riunione, che punta a individuare le soluzioni per la frazione balneare, parteciperanno i sindaci di Ragusa e S. Croce.

VIABILITÀ. Il consigliere provinciale di Sd si rivolge pure al Prefetto

Strade poco sicure Abbate invita l'Anas a intervenire subito

●●● In una lettera al presidente dell'Anas Sicilia il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, affronta le emergenze riguardo alla viabilità in provincia. La lettera è stata inviata anche al prefetto Carlo Fanara. Nella nota Abbate, che è componente della commissione consiliare Viabilità, denuncia lo stato di totale abbandono dei tratti di strada, ricadenti in provincia, della Statale 115 e della Statale 194. «Necessitano di interventi che ripristinino in alcuni tratti il manto stradale - afferma Ignazio Abbate - della scerbatura e della sfronda degli alberi, che in alcuni casi arrivano a formare vere e proprie gallerie vegetali. Se si considera poi che la segnaletica stradale, sia verticale che orizzontale, è del tutto inadeguata e in alcuni casi invisibile

o assente, come si può pensare di poter dire ai cittadini di rendere possibile il loro transito in sicurezza in queste strade». Abbate invita il presidente dell'Anas Sicilia a procedere, in via urgente, non solo alla verifica di quanto denunciato, ma anche ad un tempestivo ed adeguato intervento per far sì che ogni singolo chilometro di strada sia recuperato e messo in sicurezza, facendo rientrare così una situazione di grave inefficienza e ripristinando lo stato di legalità.

E intanto per il mancato trasferimento dei fondi Fas alla Sicilia da parte del Cipe, il segretario della Cgil Giovanni Avola, esprime disagio misto a un senso di amarezza. «I fondi Fas sono la soluzione per la realizzazione e il completamento di alcuni assi di collegamento tra

questo territorio e il resto del Paese. La Sicilia, i siciliani e i ragusani devono denunciare in maniera forte e chiara questo atteggiamento del Governo nazionale antimeridionalista e antisiciliano per eccellenza. Non ci sarà alcuna possibilità di sviluppo se questa terra - dice Avola - non avrà un autentico scatto di orgoglio, contro quello che si può definire un volgare scippo, che deve pervadere e attraversare tutte le istituzioni ai massimi livelli sino al cittadino comune che si vede derubato non solo di risorse già assegnate all'isola, ma del sacrosanto diritto di credere nello sviluppo del territorio. Auspicio - conclude il segretario della Cgil - una decisa iniziativa del Presidente della Regione, della deputazione regionale e nazionale della provincia e di quanti, sindacato compreso, hanno l'obbligo, ognuno per ciò che rappresenta, di difendere i diritti e le legittime aspettative dei siciliani e io aggiungo dei ragusani che da decenni attendono la possibilità di avere strade, ferrovie, aeroporto e porto intesi come strumenti di progresso ed espressione di avanzata civiltà». (6N)

Lettera all'Anas

La strada necessita di asfalto e segnaletica

Predisporre interventi urgenti sulle statali 115 e 514 per consentire un traffico in sicurezza. La richiesta è indirizzata al presidente di Anas Sicilia ed è firmata dal consigliere provinciale Ignazio Abbate. Non è la prima volta che si sollecita l'Anas a mantenere in condizioni migliori la camionale per Catania, ma le richieste sono puntualmente cadute nel vuoto, alla stregua degli impegni.

A dire il vero qualcosa è stata fatta, ma l'arteria continua a mostrarsi assai precaria. Nella lettera, Abbate «il ripristino del manto stradale, la scerbatura e la sfronda degli alberi». Inoltre, fa presente che «la segnaletica, sia verticale che orizzontale, è del tutto inadeguata e in alcuni casi invisibile o assente».

L'Anas viene quindi invitata a procedere «in via urgente ad un tempestivo e adeguato intervento per far sì che ogni chilometro sia recuperato e messo in sicurezza». ◀

MONTEROSSO

Polizia provinciale Incontro con gli studenti

●●● **Gli studenti della scuola media dell'Istituto "Madre Teresa di Calcutta" di Monterosso hanno incontrato gli agenti della Polizia Provinciale. I due ispettori Antonio Terribile ed Emanuele Castello, con l'ausilio anche di diapositive, hanno illustrato agli studenti i compiti istituzionali del Corpo in materia di rispetto dell'ambiente. Alla scuola è stato consegnato un libro sulla fauna ittica e l'ecosistema fluviale del territorio. Gli studenti, sotto la guida degli agenti Carmelo Parrino e Salvatore Terranova, hanno potuto osservare da vicino il funzionamento dell'unità mobile in dotazione alla Polizia provinciale. (*GIBU*)**

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Assegnazione di 4 borse di studio presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Titolo richiesto: laurea veterinaria-chimica-farmacia-biologia. Scadenza: 28 maggio 2009. Formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera Garibaldi di Catania. Titolo richiesto: diploma di tecnico di Radiologia medica. Scadenza: 25 maggio 2009. Concorso a 35 posti presso l'azienda ospedaliera "Luigi Sacco" di Milano. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 28 maggio 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La Polizia ha celebrato in piazza San Giovanni il 157. anniversario

Più vicini alla gente con l'impegno di restituire serenità alla collettività iblea

Il fenomeno degli sbarchi fonte di preoccupazione:
in un anno c'è stato un aumento pari al 18%

Antonio Ingallina

In mezzo alla gente e insieme alla gente. Così la Polizia ha voluto vivere il 157. anniversario della fondazione del corpo, celebrando la festa nello scenario barocco di piazza San Giovanni. L'occasione è stata utile per lanciare il messaggio «c'è più sicurezza insieme». Perché, ha affermato il questore Giuseppe Oddo nel suo intervento, «insieme si costruisce la sicurezza». E la festa ha voluto rappresentare «un'ulteriore occasione per favorire l'interazione tra i cittadini e la Polizia, in un'ottica di sicurezza partecipata».

Il questore ha ribadito l'impegno della Polizia in tutti i settori, a cominciare dai «percorsi di legalità, che nascono nelle scuole e, ancor prima, nell'ambito della famiglia». L'obiettivo indicato dal questore Oddo è quello di «ricercare i fondamenti della legalità, che non consistono nel rispetto della legge per "paura" del poliziotto, ma devono configurarsi come impegno verso il radicarsi di un'etica pubblica». In pratica, ha aggiunto Oddo, «la sicurezza va costruita con strategie a tutto campo in tema di prevenzione e repressione, con una presenza sul territorio sempre

più attenta alle esigenze della gente per il raggiungimento della pacifica convivenza».

Che la collettività chieda maggiore sicurezza e legalità è un fatto ormai assodato. La gente, ha chiosato il questore, «sempur in una realtà tra le più tranquille e sicure come Ragusa, percepisce fortemente un senso di insicurezza, spesso derivante da tutti quei comportamenti definibili "incivili", che vanno dagli atti vandalici a veri e propri fenomeni delinquenziali». E su questi il questore Oddo ha assicurato l'impegno della Polizia a perseguire «questi fenomeni di inciviltà e di comportamenti levisi della sfera di libertà di ciascuno».

Facendo una disamina della situazione iblea in generale, il questore ha ricordato che «la Polizia ha ribattuto colpo su colpo ogni fenomeno criminale». Ed ha rimarcato l'incremento «registrato sia delle persone arrestate che di quelle denunciate in stato di libertà». E non solo per reati che suscitano allarme socia-

le quali furti, estorsioni e rapine, ma anche per quelli che spesso si verificano all'interno della sfera domestica e delle mura di casa. «E' stata data - ha sottolineato Oddo - immediata applicazione al decreto legge in materia di stalking, con l'emissione di alcuni ammonimenti nei confronti di soggetti resisi autori di atti persecutori ed ai sensi della stessa legge ne sono stati denunciati altri».

Diverse le operazioni di polizia rievocate nel corso della festa, ma un accenno particolare non poteva non essere dedicato al fenomeno dell'immigrazione clandestina: «L'ampiezza delle dimensioni assunte da tale fenomeno - ha affermato il questore - ha reso strategico e decisivo l'impegno profuso da tutto il personale della Polizia, in sinergia con i Carabinieri e la Guardia di Finanza». Niente meglio dei numeri, in questo caso, dà l'esatta dimensione del fenomeno: gli sbarchi sono stati 47, con un aumento del 18% rispetto allo scorso anno; i clandestini arrivati sulle nostre coste sono stati 1.610 (a fronte del 1.365 dell'anno precedente). Numeri che, visto l'andamento di questo inizio di stagione, sembrano destinati a crescere ancora. ♦



**Tutti i comuni
hanno
partecipato alla
festa della Polizia
di Stato**

ELEZIONI EUROPEE

L'Udc punta anche sulle donne

L'Udc punta anche sulle donne per una politica di grande partecipazione popolare, in vista delle elezioni del Parlamento Europeo di giugno. Lo ha ribadito giovedì pomeriggio all'hotel Mediterraneo Palace, aprendo la campagna elettorale propria, ma nei fatti dando il via agli appuntamenti politici in provincia di Ragusa. L'Udc punta sulle donne visto che tra i candidati in lizza c'è anche Concetta Vindigni, ex presidente della Provincia e attuale componente del cda dell'Ato Ambiente. Una donna piena di esperienza che, è stato ribadito durante l'affollata convention, potrà portare avanti gli interessi della Sicilia all'interno della Comunità Europea.

Tra i presenti anche Saverio Romano, segretario regionale del partito della Vela e anche lui candidato alle prossime elezioni. Un momento di confronto sui temi politici, guardando anche al Pdl ma anche al Pd, tracciando un percorso che, almeno per le elezioni europee, non vede alleanze di altra natura. Alle donne, ma anche agli uomini dell'Udc, è



stato ribadito ancora durante la convention, l'opportunità di conquistare dei seggi al Parlamento Europeo, secondo scelte politiche ribadite da tempo e con posizioni pronte ad offrire massima incisività. "E' ovvio che abbiamo voluto dare un segnale nelle scelte attraverso le quali ci stiamo muovendo - ha spiegato Romano poco prima dell'apertura ufficiale dell'appuntamento politico al Mediterraneo Palace - Ab-

L'ultima convention dell'Udc in vista delle elezioni europee

biamo messo in campo donne qualificate, che si sono impegnate nel territorio, che hanno dimostrato serietà, e professionalità. Insieme a loro cercheremo di portare tante proposte al Parlamento Europeo". La stessa Concetta Vindigni ha ribadito durante l'appuntamento, il senso del suo impegno. "Affronterò con grande umiltà questo impegno e con una grossa determinazione cercherò di porre la questione riguardante lo sviluppo della Sicilia e della provincia di Ragusa. Lo faccio partendo da un lungo percorso politico e mettendo in campo la totale dedizione, anche perché parto con una posizione di vantaggio interessante, avendo buone prospettive per poter essere eletta". Il prossimo appuntamento elettorale di rilievo è previsto per stamane a Villa Dipasquale, per la convention di presentazione dei candidati del Pdl. Tra i presenti anche l'assessore regionale Giovanni La Via, Salvatore Iacolino, manager Ausl 6 di Palermo, entrambi candidati.

M. B.

INTERVENTO DI CASCONI

«Porto turistico, le pmi sono escluse»

Dissenso e preoccupazione. Per quanto si sta verificando al porto turistico di Marina di Ragusa con riferimento alla presenza delle piccole e medie imprese che operano, da tempo, nel campo della nautica. E' il presidente provinciale di Cna, Pippo Cascone, a prendere posizione in proposito.

"Piccole e medie imprese - sostiene Cascone - che, dopo tanti anni di attività al servizio delle imbarcazioni del territorio, si sono viste, da un giorno all'altro, estromesse da ogni possibilità di continuare a prestare la propria opera. Le stesse, infatti, hanno ottenuto il benservito dalla società che si occupa della gestione del porto turistico. E, adesso, non sanno più cosa fare. Si tratta di un carico di responsabilità che, da parte nostra, viene addossato

per intero all'Amministrazione comunale, sindaco Nello Dipasquale in testa, per non parlare dell'assessorato allo Sviluppo economico, retto da Giovanni Cosentini, che non ha riflettuto sui danni che le modalità preventivate a suo tempo sul fronte della gestione del porto avrebbero potuto arrecare alle pmi di settore presenti da tempo a Marina di Ragusa".

Il presidente Cascone ha avuto modo di raccogliere il grido d'allarme delle stesse imprese le quali hanno chiarito in maniera inequivocabile i termini della propria difficoltà, tanto da far temere una eventuale chiusura dei battenti. "Riteniamo grave quanto verificatosi - aggiunge il vertice provinciale della Cna - e per questa ragione chiediamo alla Giunta municipale di

convocare un confronto sulla delicata questione affinché si possa trovare una soluzione condivisa. Il porto turistico di Marina di Ragusa deve rappresentare, così come da più parti auspicato, una occasione di sviluppo e non deve certo tarpare le ali, per scelte non concertate e, sinceramente, incomprensibili, ad una fetta di imprese operanti da tempo nella frazione rivierasca del capoluogo e che, per le loro peculiarità, hanno esercitato, e vogliono continuare a farlo, un ruolo propulsivo nel proprio ambito settoriale". Il porto turistico di Marina di Ragusa dovrebbe cominciare la propria attività già nei primi giorni del prossimo mese. Adesso, però, bisognerà risolvere questa situazione.

G.L.

Palazzo dell'Aquila nega: nessun costo aggiuntivo per gli utenti **Centri di raccolta ancora chiusi** **Legambiente: pagano i cittadini**

Il comune pagherebbe circa 375 mila euro per un servizio, quello dei centri comunali di raccolta, non ancora reso. Una bella somma che graverebbe per il 15 euro annuo su ogni nucleo familiare. L'amministrazione comunale, però, smentisce categoricamente l'illazione.

È il dubbio ingenerato da Legambiente che si chiede perché non aprano i centri comunali di raccolta (di cui almeno uno pronto da oltre un lustro), realizzati con fondi comunitari, in contrada Palazzo a Marina (ove lo stabilimento ad oggi è servito solo per la triturazione delle palme distrutte dal punteruolo rosso), nella zona artigianale (ove il sito, almeno per un certo periodo, è stato utilizzato solo come ostello dei bus scolastici) ed in contrada Nunziata, che la ditta Busso, che gestisce il servizio di igiene ambientale nel capoluogo, utilizza come magazzino e deposito.

Ieri Legambiente ha inscenato un sit-in di protesta dinanzi al centro di raccolta della zona artigianale. Uno solo lo slogan: «Perché il centro rimane chiuso?». Ha provato a darsi una risposta il coordinatore provinciale dell'associazione, Claudio Conti: «Il perché non lo sappiamo. Pare che ci sia stata una controversia tra l'Ato e il comune che ha progettato l'opera con fondi propri, mentre le tre strutture sono state realizzate con fondi comunitari. Per il passaggio delle strutture all'Ato, il comune voleva il ristoro quantomeno delle spese di progettazione. Insomma, le solite pastoie burocratiche. In ogni caso la convenzione tra Comune e Busso



Il sit-in di Legambiente davanti ai cancelli del centro di raccolta

ne prevede l'apertura, con un costo da piano di 480 mila euro annui, che decurtati del ribasso d'asta, fanno 375 mila euro. Ossia 15 euro a famiglia. Il comune, visto che la Busso non rende il servizio, paga questa quota della rata mensile dell'appalto? Senza contare la grande utilità che avrebbero i centri di raccolta, ove la gente, se aperti per sei ore al giorno come previsto, potrebbe conferire ingombranti recuperabili e non, frigoriferi e computer, batterie, oli esausti, plastica delle serre, frigo, potature del verde, persino gli inerti. E che fine stanno facendo attrezzature ed impianti all'interno dei centri di raccolta?».

Durissima la replica dell'amministrazione: «Stia tranquillo il signor Conti - sbotta l'assessore Migliorisi - perché la quota-costo dei centri di raccolta è stata scomputata da servizi aggiuntivi e

straordinari effettuati dalla Busso. Noi ai cittadini non facciamo perdere un cent! La mancata apertura, cui si ovvierà al più presto, è dovuta solo a ragioni di carattere tecnico, nonché a forniture esterne non ancora pervenute. Quelle di Legambiente sono solo malevoli illazioni. Siamo di fronte all'ennesima inopportuna e fuorviante presa di posizione dell'associazione ambientalista. Piuttosto, da Conti aspetto ancora i complimenti per l'assegnazione della bandiera blu e per i traguardi sulla differenziata!».

Sarcastico anche il sindaco Nello Dipasquale: «Altrove ci riconoscono meriti e ci gratificano, in loco c'è solo chi mortifica il nostro lavoro, come Legambiente. Basti pensare cosa abbiamo fatto per la differenziata o a Marina per la sistemazione delle fogne lungo tutto il lungomare». ◀ (g.a.)

PREVIDENZA. Da 100 a 150 milioni di euro

Imprese, debiti Inps cresciuti del 50% negli ultimi 9 anni

Vertice di sei associazioni di categoria con l'intento di trovare una soluzione da proporre alla Serit per risolvere il problema.

●●● Una proposta concreta, a respiro regionale, per attenuare gli effetti sanzionatori delle cartelle esattoriali Serit in riferimento agli oneri previdenziali maturati negli anni pregressi e non pagati dalle imprese. È quanto emerso nel corso dell'assemblea sui debiti Inps-Serit promossa da sei associazioni di categoria (Cna, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Clai). A novembre del 2008 il debito complessivo che riguardava solo i periodi contributivi per artigiani e commercianti ragusani iscritti a ruolo dal 2000 al 2008 era di oltre 100 milioni di euro (circa 55 milioni per le imprese iscritte nella gestione previdenziale artigiani e 50 milioni per quelle iscritte nella gestione commercianti). Allo stato attuale, invece, il debito complessivo per i periodi contributivi iscritti a ruolo dal 2000 ad apri-

le 2009 è di quasi 150 milioni di euro (circa 77 milioni di euro per gli artigiani e 71 milioni per i commercianti). Solo pochi piccoli imprenditori sono riusciti a regolarizzare la loro posizione. Infatti, il 20% delle imprese ragusane ha saldato totalmente o in parte il proprio debito. Gli altri imprenditori sono impossibilitati. Durante l'assemblea è stato chiesto alla Serit di sospendere i fermi amministrativi e le ipoteche in modo da permettere alle imprese di continuare a lavorare e di accedere a prestiti finalizzati al ripianamento dei debiti contributivi. Sempre alla Serit è stato chiesto il rispetto di un congruo rapporto tra il valore del debito e il valore dei beni mobili o immobili sui quali si iscrive il fermo amministrativo o l'ipoteca. La proposta concreta emersa, che potrebbe assumere un valore a respiro regionale, riguarda il fatto di concedere la possibilità alle imprese di rateizzare il debito, pianificando il rientro in tempi lunghi, procedendo pure nella direzione di un abbattimento significativo delle sanzioni. (GN)

Prestigioso incarico per Filippo Frasca

Il segretario provinciale del Sap nominato a Rimini consulente sui patti per la sicurezza

Prestigioso incarico per il segretario generale del Sap di Ragusa. Filippo Frasca, in occasione dei lavori del congresso nazionale del Sindacato autonomo di polizia, tenutosi a Rimini dal 4 al 6 maggio, è stato chiamato ad occuparsi della consulenza per la segreteria generale in relazione ai Patti per la sicurezza.

"Un incarico di grande responsabilità - afferma Frasca - ancora di più se si considera che è espressione di una squadra, quella che ha ottenuto la gestione della segreteria generale, forte, coesa, rappresentativa e di assoluto livello, che ha ottenuto il cento per cento dei consensi al congresso".

Frasca sottolinea che dal congresso è arrivato un chiaro messaggio politico. "In rappresentanza di 20.000 iscritti - afferma - eravamo 250 i delegati. Il Sap è e resta l'unica, vera, grande organizzazione autonoma del comparto, capace di dettare l'agenda politica e sindacale delle tematiche che attengono la sicurezza, non legata a nessun partito o confederazione, pronta a contrastare qualunque Governo, come abbiamo sempre fatto, se mancheranno le risposte che pretendiamo e vogliamo per le donne e gli uomini della Polizia di Stato".

Il tema del convegno ha trattato un obiettivo che il Sap si pone sin dalla sua fondazione: quello dell'i-

stituzione di un unico corpo di polizia civile. E di Patto per la sicurezza lo stesso Frasca, nella qualità di consigliere comunale, ha già avuto modo di parlare anche con il sindaco, Nello Dipasquale.

Si tratta di un percorso, quello che vuole avviare l'Amministrazione comunale, perfettamente in linea con quanto previsto dal ministero dell'Interno. Nei prossimi giorni, anzi, le peculiarità del piano in questione verranno illustrate anche alla cittadinanza. Si tratta di un intervento tendente ad assicurare la massima attenzione sul fronte dell'ordine pubblico.

G. L.

GIORNALISTI. Si è tenuta l'assemblea dell'Assostampa

L'assemblea degli iscritti della sezione provinciale di Ragusa dell'Associazione Siciliana della Stampa, alla presenza del segretario regionale Alberto Cicero, si è confrontata sulle novità del contratto di lavoro giornalistico Fnsi-Fieg firmato lo scorso 27 marzo e ratificato il 5 maggio dalle parti con la firma del verbale nella sede di Palazzo Chigi davanti al Ministro Sacconi e al sottosegretario Bonaiuti. L'assemblea ha ascoltato, dopo una introduzione del segretario provinciale Giovanni Molè sui temi contrattuali e sull'indagine conoscitiva circa la situazione contrattuale negli uffici stampa degli Enti Pubblici in provincia di Ragusa, la relazione del segretario regionale Alberto Cicero che ha fatto l'excurus delle trattative sindacali per il nuovo contratto di lavoro giornalistico, della vertenza in atto con l'Aeranti-Coralli per il rinnovo contrattuale e delle novità previdenziali in materia di Inpgi2 per i collaboratori coordinati e continuativi. Il segretario regionale ha annunciato che il sindacato regionale metterà a disposizione degli iscritti un commercialista per chiarimenti sulle novità previdenziali. L'assemblea ha espresso quindi la solidarietà al giornalista Gianni Licitra che, dopo anni di servizio alle dipendenze del comune di Comiso, non ha avuto rinnovato il contratto a termine, pertanto, ha votato un ordine del giorno in cui si chiede il mantenimento dell'ufficio stampa nella dotazione organica dell'Ente e si auspica che i due lavoratori che da anni hanno assicurato l'attività informativa dell'Ente siano inseriti nel piano di stabilizzazione predisposto dal comune di Comiso. L'assemblea ha deliberato di partecipare come partner al progetto predisposto dal consorzio Città Solidale nell'ambito del programma ApQ Giovani.

AMBIENTE. Il finanziamento sarà erogato a distanza di 30 giorni dalla consegna del progetto

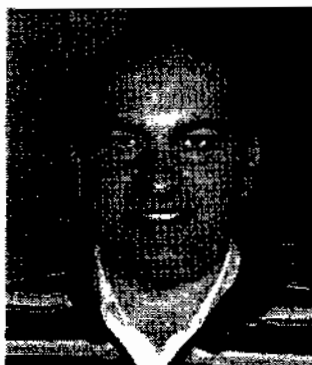
Bonifica della discarica di Petrapalio Pronti 800.000 euro della Regione

Pinella Drago
SCICLI

●●● A distanza di trenta giorni dalla consegna del progetto esecutivo, la Regione erogherà il finanziamento. Chiari gli ultimi passaggi che porteranno alla bonifica della discarica di Petrapalio che il comune di Scicli mandò in dismissione alla fine degli anni Novanta, quando aprì i cancelli del primo lotto dell'impianto di contrada San Biagio. Le procedure sono state definite nel corso della conferenza di servizio che si è tenuta a Palermo, nella sede dell'ARRA, l'Agenzia regionale rifiuti ed acque, l'organismo abilitato a trattare questi temi. A Palermo sono andati i tecnici della Provincia regionale di Ragusa, che stanno redigendo il progetto di messa in sicurezza e di bonifica dell'impianto dimesso, accompagnati dall'assessore all'ecologia del comune di Scicli, Raffaele Giannone. Petrapalio, che da anni è stata catalogata fra le discariche a rischio per le continue esalazioni di gas provenienti dall'impianto, andrà ad essere bonificata. Un intervento

atteso la cui progettazione spetta alla Provincia regionale di Ragusa. Per i lavori di messa in sicurezza e di bonifica della discarica di Petrapalio la Regione ha destinato la somma di 800.000 euro; una somma che, secondo il progetto redatto dalla Provincia, dovrebbe bastare per la messa in sicurezza della struttura.

"Nell'incontro a Palermo i funzionari dell'ARRA ci hanno dato assicurazione che, a distanza di 30 giorni dalla con-



L'assessore Raffaele Giannone

segna del progetto esecutivo, saranno pronte le somme necessarie per la bonifica e la messa in sicurezza - afferma l'assessore Raffaele Giannone - siamo soddisfatti per la piega positiva che ha preso l'iter che porterà alla bonifica di Petrapalio. Dovremmo, quindi, molto presto ripristinare i luoghi dando alla discarica di Petrapalio quelle condizioni di sicurezza che gli abitanti della zona e la città tutta richiedono". (P.D.)

COORDINAMENTO organizzativo a Galizia

Scicli, il Pdl si organizza in vista delle Europee

SCICLI

●●● Avviata la fase organizzativa del Pdl di Scicli per le prossime consultazioni europee. Alla presenza del deputato nazionale Nino Minardo, del vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, dei consiglieri provinciali Silvio Galizia e Vincenzo Pitino, degli assessori comunali Enzo Gianone ed Enzo CATERA, dei consiglieri comunali del Pdl Bartolo Venticinque e Salvo Guttà, dei consiglieri comunali di Idea di Centro Salvatore Carbone e Salvatore Bonincontro, si è tenuta ieri

un'assemblea che ha portato alla individuazione della strategia per affrontare le imminenti ed importanti competizioni elettorali. La sede individuata per il Coordinamento cittadino del Pdl nelle elezioni europee, è quella già esistente in città in Via Perasso. All'unanimità dei presenti, è stato chiesto al consigliere Galizia di assumere l'incarico del coordinamento dell'intera macchina organizzativa e programmatica. Galizia sarà coadiuvato dall'ex consigliere comunale Francesco Migliorino. (P.D.)

P. D.

SVILUPPO. L'assessore assicura che domani sarà inviato alla Regione

Progetto Autoporto La verità di Avola: «Rispettati i tempi»

●●● «I tempi, finora, sono stati pienamente rispettati e il progetto è già dotato di tutti i visti necessari. Domani sarà inviata alla Regione la richiesta di convocazione di una conferenza di servizio per l'avvio dell'iter approvativi».

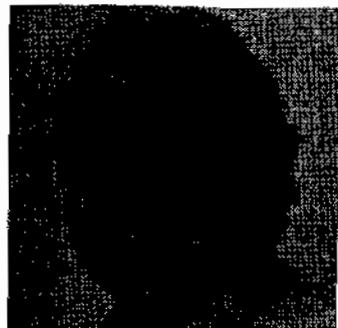
Risponde così alle sollecitazioni della Cna in merito al rispetto del cronoprogramma per l'approvazione del progetto dell'autoporto di contrada Crivello, l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola.

Già lo scorso febbraio, il responsabile dei Lavori pubblici della giunta Nicosia aveva indicato in fine aprile, il termine ultimo per il completamento del progetto con l'inserimento delle prescrizioni chieste dall'as-

essorato regionale al Territorio e Ambiente.

«Si è registrata una settimana di ritardo nell'invio della richiesta a causa dell'introduzione del nuovo prezzario regionale, che ci ha costretto ad adeguare i prezzi. In ogni caso, rispetto al cronoprogramma previsto siamo addirittura in anticipo, e confidiamo nell'approvazione del progetto entro il 15 giugno, anziché, entro la fine del mese», ha precisato Avola.

L'adeguamento al tariffario regionale ha fatto lievitare il costo delle varie opere in media del 7-8%. Il progetto di primo stralcio rimane finanziato a 14 milioni di euro mentre il progetto definitivo generale (che



Salvatore Avola

include quello di primo stralcio) è lievitato a 32 milioni di euro, 4 milioni di euro in più rispetto ai 28 milioni di euro di finanziamenti concessi dalla Regione e dal Cipe. «Una volta completato il progetto - ha detto il progettista Giovanni Amandorla - il Comune potrà far richiesta di finanziamento - tramite i fondi Por 2007-2013 per le infrastrutture dedicate ai trasporti e alla logistica - ottenendo le somme rimanenti. Comunque sia, sono state ottenute tutte le autorizzazioni necessarie e quindi siamo in diritto d'arrivo». (*GM*)

CRONACHE POLITICHE. Il capogruppo del Pd replica a Cannella e Gurrieri

Troppi gruppi in Consiglio La «ricetta» di Fiorellini: basta applicare lo Statuto

●●● Le regole ci sono, basta applicarle. E se una riforma dello Statuto, vecchio di 15 anni, è necessaria, è comunque vero che le norme attuali, se applicate, eviterebbero alcune anomalie. Il capogruppo del Pd, **Peppe Fiorellini**, dice la sua sul dibattito alimentato a Vittoria dalle proposte di Cannella e Gurrieri. «La proliferazione dei gruppi - afferma - non dipende dallo Statuto. L'articolo 35 è molto restrittivo. Inoltre, le regole non potrebbero mai determinare le relazioni tra i

consiglieri, che possono determinarsi senza vincoli di mandato. Maggioranze e minoranze sono condizionate da esigenze di natura personale, o addirittura da veri ricatti: questo non verrebbe meno, perchè attiene al ruolo del consigliere, non più legato da vincoli ideologici, ma condizionato da richieste più o meno soddisfatte. Su quale diversità politico-programmatica alcuni consiglieri dalla maggioranza sono passati all'opposizione?» Per riformare la politica, se-



Peppe Fiorellini

condo Fiorellini, serve «un'etica dei comportamenti», ma è necessario anche un nuovo regolamento. «Nella passata legislatura, la modifica regolamentare venne approvata: perchè sembra essere scomparsa? Venne iniziata anche la riforma dello Statuto: perchè non ripartire da quella proposta?». (FC)

Vittoria

In difesa della sanità ipparina

Il vicesindaco Giovanni Caruano. «Sono preoccupato per il futuro dell'ospedale Riccardo Guzzardi»

E' ripresa con più vigore la battaglia istituzionale in difesa della sanità del territorio. La "crociata" in nome della qualità assistenziale della città e della provincia ha infatti ritrovato nuova energia dopo l'annuncio di un'altra possibile miccia esplosiva derivante, ancora una volta, dalle ultime indicazioni contenute nel piano regionale di riordino ospedaliero. Una spada di Damocle da tempo sulla testa dell'ospedale Guzzardi di Vittoria e delle altre strutture mediche della provincia.

"Da mesi dichiara preoccupato il vicesindaco di Vittoria, Giovanni Caruano - si parla del destino degli ospedali in provincia, fra distretti individuati e poi smentiti e piani di riordino annunciati che sembrano urgenti e poi vengono sospesi e sostituiti; una manfrina insopportabile che stanca e

irrita prima di tutto i cittadini, che esigono giustamente servizi efficienti e di qualità. Anche in questi giorni si parla del nuovo piano di riordino inviato, congiuntamente dalla Ausl 7 e dall'azienda ospedaliera di Ragusa, alla Regione. Nel merito delle previsioni del piano, non posso che esprimere la mia disapprovazione e contrarietà per la paventata attuazione di un piano di rientro che cancella importanti reparti specialistici dal nostro territorio".

Secondo Caruano, stando alle più recenti direttive dell'assessorato regionale alla sanità, "in un sol colpo dall'ospedale di Vittoria sparirebbe il reparto di Oculistica e come se non bastasse, dall'ospedale di Comiso, addirittura tre, comprensivi di Otorinolaringoiatria, Urologia e Chirurgia plastica. "Se è così - prosegue il vice sin-

daco - si tratta di un danno gravissimo, che questo territorio non può sopportare. Non ci sono giustificazioni. La trasmigrazione di reparti come l'Otorino a Modica o l'Urologia a Ragusa, la scomparsa della Chirurgia plastica determinano un'alterazione della distribuzione territoriale delle prestazioni che non ha precedenti e che penalizza solo il nostro versante". Ma ciò che allarma maggiormente il vicesindaco vittoriese è che il ventilato "gioco delle parti" venga compiuto senza troppi clamori e magari, aspettando, che prima si concludano le Europee. "Certo - prosegue Giovanni Caruano - adesso tutto è sotto traccia; magari si aspetta che si chiuda la tornata elettorale e poi, in agosto, si tenterà il blitz. Ma è bene che intanto tutto ciò già si sappia".

DANIELA CITINO

STRADE E FERROVIA

Infrastrutture A Comiso esperti a confronto

COMISO

●●● "E' possibile ipotizzare un collegamento veloce Ragusa-Catania (che passi da Comiso), con un tempo di percorrenza di 40 minuti, ma anche un collegamento veloce Comiso-Gela. Lo ha affermato il direttore regionale di Trenitalia, Stefano Carollo, intervenuto a Comiso al convegno promosso dalla Cgil che si è svolto nell'Aula Pietro Palazzo. In un sud est siciliano che ha ancora una tratta ferroviaria vecchia di cento anni, nascono infrastrutture importanti, come il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso, ma si deve ancora fare i conti con strade e ferrovie antiluviane. Ugo Di Bennardo, direttore di Anas Sicilia, ha citato la "supermulattiera che porta a Catania" parlando del raddoppio della Ra-

gusa-Catania che potrebbe essere realizzata con il project financing. Sguardo puntato anche sull'autostrada che di recente ha realizzato il tratto fino a Rosolini ed ha in cantiere quello fino a Modica: ne ha parlato la presidente del Consorzio Autostrade, Patrizia Valenti. Si attende, invece, il finanziamento del tratto fino a Scicli. Il presidente della provincia, Franco Antoci ha annunciato che a giugno sarà inaugurato il porto turistico di Marina di Ragusa ed ha spiegato che si utilizzeranno i fondi Fas per realizzare i collegamenti per l'aeroporto. Antoci ha auspicato un reintegro delle somme (84 milioni di euro) che sono stati cancellati dal governo per coprire l'eliminazione dell'Ici. Dario Lo Bosco, presidente Ast, ha rimarcato che manca il piano regionale trasporti ed un piano di mobilità per i vettori di collegamento. Il parlamentare Pippo Digiacomo ha puntato l'indice contro la deficienza delle infrastrutture in provincia. Parole dure nell'intervento di Giacomo Rota, segretario regionale della Filt Cgil che ha accusato l'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Moretti, di voler distruggere il sistema ferroviario in Sicilia. Tutti gli interventi effettuati, finora, vanno in questa direzione e la provincia di Ragusa ha visto diminuire le corse dei treni. (FC)

FRANCESCA CANNIBO

Acate Le schermaglie tra Caruso e il Pdl **Tre consiglieri di An** **chiedono le dimissioni** **dell'assessore Mensa**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Chieste le dimissioni dell'assessore allo Sport e spettacoli Andrea Mensa. La richiesta, presentata al sindaco Giovanni Caruso, è firmata dai consiglieri di An Gianfranco Ciriaco, Carmelo Di Martino e Luigi Denaro. La "colpa" di Mensa sarebbe quella di avere aderito circa un mese fa, assieme a quasi tutta la classe dirigente di An, al Pdl e di avere così differenziato la sua posizione rispetto al gruppo consiliare.

«È vero - spiega l'ex presidente del consiglio comunale Gaetano Masaracchio - che abbiamo aderito e che siamo in attesa che vengano nominati i coordinatori provinciale e locale per poter procedere con il tesseramento. Questa nostra posizione non è stata sottoscritta né dai tre consiglieri, né dall'assessore Antonia Salemi. Abbiamo saputo di questa lettera, ma non l'abbia-

mo ancora letta, perché pare sarebbe dovuta rimanere segreta. In ogni caso, stando a quanto ci ha spiegato il sindaco, i tre non si sentono più rappresentati da Mensa. Dico subito che si tratta di una richiesta ridicola, che non ha nulla di politico, ma che riflette solo ambizioni e arrivismi personali. Mensa non si dimetterà fino a quando non ci verrà chiarito a quale titolo parlano i tre consiglieri, visto che An non esiste più e non c'è neanche la firma del commissario Salvatore Minardo. Se poi, come pare vorrebbero far credere, sono all'improvviso diventati espressione della lista "Per Caruso sindaco", creata da An, Fi e Udc per competere in un sistema maggioritario, allora Caruso ci deve chiarire da quali forze politiche è costituita la sua maggioranza».

Diversa l'interpretazione del sindaco: «Ritengo - spiega - che non tocchi a me intervenire, perché riguarda gli equilibri all'interno di un gruppo». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Sviluppo della Sicilia, progetti per il Sud e lotta alle mafie sono tra i temi più dibattuti

Parte la gara per un seggio europeo Candidati in piazza a caccia di voti

Cominciato a Palermo il «porta a porta» di Saverio Romano e Antonello Antinoro dell'Udc, di Salvatore Iacolino del Pdl e di Rita Borsellino, candidata indipendente nelle liste del Pd

Filippo Pace
PALERMO

●●● Temi etici, anzitutto. Sono tra quelli prioritari nell'agenda elettorale dell'Udc e in particolare del capoluogo siciliano. «La famiglia, la salute, la scuola, l'occupazione, la difesa della vita non possono che essere tra i nostri valori fondanti», afferma il segretario regionale dello Scudocrociato. Un altro punto programmatico di Romano è lo sviluppo sostenibile del territorio «con una politica economica che punti alla realizzazione di infrastrutture e servizi, valorizzi l'innovazione e la ricerca e promuova le forme di energia alternativa». Spazio poi «al potenziamento del comparto dell'agricoltura dove è opportuno incoraggiare l'associazionismo tra i produttori, la creazione di filiere produttive e le produzioni di qualità». Infine Romano sottolinea che «l'Udc si fa interprete della tradizione più autentica del popolari-



1. Salvatore Iacolino candidato del Pdl. 2. Saverio Romano dell'Udc. 3. Rita Borsellino candidata nel Pd

simo europeo e intende promuovere il riconoscimento della carta dell'Unione europea delle radici cristiano-giudaiche dell'Europa, nella consapevolezza che la propria identità storica sia presupposto per una cultura della integrazione e dell'accoglienza». Ieri Romano ha partecipato alla convention di un altro dei candidati Udc, il recordman regionale delle preferenze all'Ars, Antonello Antinoro, che si è tenuta in una sala stracolma dell'Astoria Palace a Palermo.

E all'insegna della grande folla è stata pure la convention palermitana di Salvatore Iacolino, manager dell'Asl 6 e candidato

Pdl. «Porto un'esperienza concreta al servizio della gente in una realtà non semplice quale Palermo. L'auspicio è che molte risorse appannaggio di altre Regioni e Stati membri possano arrivare in Sicilia. È necessario però - ha concluso il candidato del Pdl - tramutare le risorse in progetti concreti per lo sviluppo». Tra i presenti all'incontro il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio e il sindaco Diego Cammarata. «Il Pdl guarda alle Europee come primo banco di prova dopo la sua costituzione - ha detto Alfano - Pensiamo di potere rappresentare il

primo gruppo in Europa, all'interno del Partito Popolare europeo».

In piena campagna elettorale anche Rita Borsellino, capolista del Pd, attesa stamattina da un tour nel Trapanese (tra le tappe Alcamo e Castellammare). Tra i suoi punti programmatici «la lotta internazionale alle mafie tramite strumenti legislativi contro il riciclaggio del denaro e i paradisi fiscali». Spazio pure per «i diritti degli immigrati, con una legge che ne regolamenti l'accoglienza al di fuori di qualsiasi deriva razzista» ed i «fondi strutturali, strumento di sviluppo per la Sicilia». (*FIPA*)

Il commissario dello Stato blocca i contributi a pioggia

Bocciato l'articolo che sostituisce la famigerata «tabella H»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, ha impugnato sei articoli della finanziaria. Data l'urgenza di rendere operante la manovra, l'Ars sarà chiamata, come al solito, a cassare le parti censurate. Questi i titoli degli articoli impugnati: «Patto di stabilità» (art.8); «Norme in materia di censimento degli alloggi popolari» (art.29); «Programma di interventi per l'edilizia abitativa» (34); «Definizione agevolata delle violazioni relative al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi» (art.58); «Misure di contenimento dell'emergenza ambientale» (art.61, 2° e 3° comma); «Norme in materia di concessione di contributi» (art.77).

Ma è l'impugnativa dell'art.77 che fa discutere sia per i risvolti che avrà in bilancio e sia per gli aspetti etico-politici che l'hanno accompagnato, considerato che di fatto sostituisce la famigerata tabella H. Quei degli interventi a pioggia a favore di associazioni, enti, fondazioni.

Questa la premessa dell'art.77: «A decorrere dall'esercizio finanziario 2009, è soppressa la tabella H... Sono abrogate tutte le norme autorizzative di spesa relativi agli interventi riportati nella tabella H allegata alla legge regionale 6 febbraio 2008, n°1» cioè la finanziaria dello scorso anno.

Cosa eccpisce il Commissario dello Stato? «Essa, da un canto, abroga dal corrente anno tutte le norme autorizzative di spesa relative agli interventi riportati in tabella H e dall'altro, con i

successivi commi 2 e 3, autorizza "tout court" l'insediamento nel bilancio di previsione di capitoli di spesa attinente alla concessione contributi contrassegnati con la nota A e Fa.

E rileva che «l'estrema genericità delle disposizioni di cui trattasi potrebbe dare origine, come già si prospetta nel corrente esercizio finanziario, a situa-

zioni di compromissione del principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione. La norma, infatti, attesa la suddetta genericità e la mancanza di un atto formale pubblico che ne definisca i contenuti e ne circoscriva gli effetti, non può essere considerata atta a contenere l'autorizzazione a nuove o maggiori spese non-

preventivamente «normate» e la conseguente iscrizione di nuovi capitoli nel bilancio della Regione».

E andiamo al punto più delicato che investe problemi di etica-politica, posto che in buona sostanza la cosiddetta tabella H, lungi dall'essere soppressa è stata allargata sotto altra forma. Eccepisce il commissario dello Stato: «Si è avuto modo di riscontrare l'iscrizione di ben oltre un centinaio di nuovi capitoli di spesa, suddivisi fra e varie rubriche di pertinenza dei diversi assessorati, tutti relativi ad erogazione di contributi ad enti, organismi, associazioni talora di

notevole ammontare. Di tali capitoli di spesa, almeno quarantasette non consentono l'individuazione certa dei destinatari della provvidenza pubblica e nella prevalenza dei casi non indicata la finalità per la quale il contributo è assegnato. In due capitoli manca la definizione della natura del beneficiario, la sede, l'attività svolta e le finalità dell'erogazione». Per cui il Commissario dello Stato ritiene «compromesso il principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione sancito dall'art.97 della Costituzione». E peraltro, «la non rinvenibile indicazione delle finalità del contributo erogato renderebbe difficile la rendicontazione e la verifica dell'effettiva destinazione ad attività meritevoli del sostegno pubblico».

Da ultimo, il Commissario dello Stato rileva che «qualora trovasse applicazione l'art.77 (tabella H mascherata, ndr), norma come prima argomentato da non potersi considerare di per sé specifica autorizzazione di nuove o maggiori spese, poiché priva di indicazioni dei destinatari dei contributi o di specifiche tabelle allegate, sarebbe consentito l'inserimento di nuove spese con legge di bilancio in violazione dell'art.81, terzo comma, della Costituzione». Insomma, il Commissario dello Stato ha messo il dito in una piaga purulenta e purtroppo cronica.

IL BRACCIO DI FERRO SUI FONDI FAS

Alfano: grande fiducia in Berlusconi Reina: possibile dimostrazione a Roma

PALERMO. «Noi abbiamo grande fiducia in Silvio Berlusconi che è stato sempre il migliore alleato della Sicilia e i siciliani lo hanno talmente capito che lo hanno sempre sostenuto con una messe di consensi elettorali straordinari». Lo ha detto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, intervenuto ieri a Palermo a una manifestazione elettorale, commentando il mancato trasferimento dei fondi Fas alla Sicilia da parte del Cipe. «Anche questa volta il governo Berlusconi ha detto - dà soddisfazione alla Sicilia. Ma nessuno ha messo in discussione i finanziamenti, si è solo obiettato da parte del governo che non si possono spendere i fondi strutturali in spese correnti ma vanno utilizzati per gli investimenti che possano veramente fare migliorare le condizioni della Sicilia».

Da parte sua l'ex ministro Angelo Capodicasa (Pd) suggerisce al presidente della Regione - che per un ritardo di tre mesi organizzò una manifestazione a Roma, contro il governo Prodi - di finirla di stare con il cappello in mano in attesa che da Roma ci facciano cascare dentro qualche euro». Capodicasa invita Lombardo «a promuovere subito una manifestazione di tutta la Sicilia a Roma». Replica il sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Reina (Mpa): «Se la situazione sui fondi Fas dovesse perdurare, non troverei strano che il presidente Lombardo nella sua qualità istituzionale prendesse in considerazione l'ipotesi di chiamare a raccolta tutti i siciliani nelle istituzioni, ai vari livelli, per difendere i nostri diritti di siciliani, come propone Capodicasa».

LA FINANZIARIA REGIONALE BOCCIATA

CONTESTATA LA NORMA CON CUI L'ARS HA TENTATO DI SALVAGUARDARE I BILANCI DEI GESTORI DEL SERVIZIO DI RACCOLTA

Anche sui rifiuti la scure del commissario: non spetta agli Ato decidere la nuova tariffa

● A Enna saranno annullate 70 mila bollette, ai cittadini rimborsi per 13 milioni e nuovi debiti nelle casse dell'azienda

Preoccupati i responsabili degli altri Ambiti territoriali. «Se saranno i comuni a decidere le tariffe, le difficoltà cresceranno perché a loro non piace aumentare le tasse ai cittadini».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Un nuovo uragano si abbatte sul settore dei rifiuti in Sicilia. Alcuni dei principali Ato, le società che gestiscono il servizio di raccolta e smaltimento, dovranno rivedere il valore della tassa chiesta ai cittadini. Ciò perché stabilire il costo della Tia, la nuova tariffa sui rifiuti che sostituisce la Tarsu, spetta ai Consigli comunali e non alle società d'ambito. Altrimenti la tassa è illegittima. È l'effetto dell'impugnativa del Commissario dello Stato, che ha bocciato la norma varata ad hoc in Finanziaria dal Parlamento siciliano: una norma che avrebbe sanato a posteriori gli errori commessi dagli Ato nella determinazione della tassa.

L'effetto più pratico è un terremoto nell'Ennese, dove un ricorso aveva già dato ragione alle proteste degli abitanti: lì l'Ato dovrà restituire ai 70 mila utenti che ricadono sul territorio la tassa incassata nel 2006 e nel 2007. Si tratta di circa 13 milioni, che l'Ato non ha più perché sono stati spesi per la gestione dell'ente. «In più - spiega il dirigente Salvatore Ragonese - la Tia che stavamo riuscendo ora per l'anno di im-

sta 2008 va ora modificata e ciò comprometterà i bilanci». C'era già una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa in questo senso: la norma varata all'Ars era nata proprio per questo e avrebbe concesso una sanatoria retroattiva all'Ato. E per questo motivo è stata impugnata dal Commissario dello Stato.

A essere contestato è l'articolo 61. L'appunto del prefetto, Alberto Di Pace, si rifà in particolare a una sentenza del Cga dello scorso feb-

LA DECISIONE, SECONDO IL PREFETTO DI PACE, È DI PERTINENZA DEI CONSIGLI COMUNALI

braio, su un ricorso delle associazioni di consumatori contro l'Ato di Enna. Per il Commissario, la norma della Regione contrasterebbe con la decisione del Cga, che aveva già stabilito la prerogativa dei Consigli comunali in tema di tributi locali: in sostanza, l'Ato ha imposto il tributo senza la ratifica dei Consigli comunali. Ora l'Ato di Enna dovrà riaprire migliaia di bollette ricalcolando la precedente tariffa, l'unica rimasta valida, che era più economica: e si profila lo spettro di un nuovo debito di circa 10 milioni con l'annulla-

mento di 70 mila bollette.

Secondo una prima interpretazione, rischierebbero poco o nulla gli altri quattro ambiti territoriali siciliani che hanno già approvato la Tia, e cioè quello di Catania, i due di Messina, e Belice Ambiente di Trapani. La loro situazione è diversa perché contro di loro non ci sono stati ricorsi ma ora dovranno comunque riapprovare da capo le tariffe. La legge prevede che gli Ato (di cui fanno parte i Comuni) sarebbero dovuti passare, gradualmente, dalla vecchia Tarsu alla Tia. La differenza tra le due tasse sta nel fatto che la Tia copre per intero i costi di gestione che invece, nella Tarsu, erano in parte a carico dei Comuni. Per questo la Tia è più cara. E l'Ato di Enna, che riporterà in vigore la Tarsu del 2003, dovrebbe rimborsare la differenza del biennio contestato, quello 2006-2007. «Nella Sicilia dei paradossi i più virtuosi, già passati a Tia, sono stati penalizzati - afferma Salvatore Ragonese, rappresentante del collegio liquidatore dell'Ato di Enna - Oggi l'ente rischia un nuovo debito da 10 milioni, stiamo già lavorando per dilazionare le somme da restituire».

Preoccupati i responsabili degli altri Ambiti territoriali. «Se saranno le amministrazioni locali a decidere le tariffe - ha detto Giacomo Palazzolo, presidente dell'Ato Palermo 1 - le difficoltà cresceranno perché ai Comuni non piace aumentare le tasse ai cittadini». C'è poi il caso virtuoso

della società Belice Ambiente di Trapani, con località che superano il 70 per cento di raccolta differenziata e con un sistema di premialità per ottenere sconti in bolletta anche del 50 per cento. «Attendiamo da due anni il decreto del governo che permetterà ai Cda di stabilire le tariffe - dice Francesco Truglio, amministratore unico di Belice Ambiente - Intanto abbiamo mostrato che risparmiare e avere un servizio efficiente si può anche in Sicilia». Il Commissario ha poi cassato la norma sulle discariche con problemi fiscali, che avrebbe consentito ai gestori che non avevano versato alla Regione un tributo speciale nato nel 1997 di ottenere una sorta di sanatoria. Per il prefetto «la Regione non ha competenza legislativa». Via libera invece all'articolo che prevede l'invio dei commissari ad acta presso gli Ato e i Comuni indebitati verso le imprese del settore rifiuti. (RIVE)

LA FINANZIARIA REGIONALE BOCCIATA

SI TORNA ALL'ELENCO DEL 2008 CON 130 BENEFICIARI, PER FINANZIARE ALTRI 120 PER ORA ESCLUSI SI FARÀ UNA LEGGE

L'Ars solleva il conflitto istituzionale Cascio: «Daremo lo stesso i contributi»

● I deputati: il commissario ha travalicato le proprie competenze. Cimino: il suo un affronto al Parlamento

Il presidente dell'Ars: attiveremo il conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta. Ma Lombardo difende il Commissario dello Stato. Cauti anche il coordinatore del Pdl Castiglione

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'impugnativa della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato non fermerà l'erogazione dei contributi a enti e associazioni. Anche se le circa 120 nuove sigle che erano state inserite nel novero di quelle beneficiarie dalla Regione resteranno in questa prima fase escluse e alle altre, quelle che anche negli anni scorsi avevano ricevuto fondi, verrà concessa solo una parte della somma promessa per il 2009. È la strategia messa a punto dall'assessore al Bilancio Michele Cimino e dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ieri hanno anche annunciato l'intenzione di aprire lo scontro istituzionale col Commissario dello Stato mettendone in discussione il ruolo.

Il presidente Cascio martedì riunirà di nuovo l'Ars e lì verrà approvato un ordine del giorno che impegna il governo a pubblicare il bilancio e la Finanziaria senza gli articoli impugnati: dando così via libera alle norme che hanno superato l'esame di Piazza Principe di Camporeale. «Poi - ha illustrato Cascio - approveremo una seconda legge che recepisce per intero le norme impuginate. E su quella (che il Commissario impugnerà per ovvie ragioni, ndr) attiveremo il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale». Nel frattempo riprenderà vita la vecchia tabella H, quella della Finanziaria 2008: l'articolo che la abrogava è stato impugnato

dal prefetto Alberto Di Pace e dunque adesso quell'elenco di circa 130 enti e associazioni riprende vita visto che aveva una programmazione triennale e i relativi capitoli di spesa - hanno spiegato i tecnici - sono ancora presenti nel bilancio. Cascio ha aggiunto che «ai vecchi enti della tabella H verrà data subito una anticipazione di quanto era stato stanziato con la norma impugnata. Quando sarà risolto il conflitto di attribuzioni, daremo il resto e finanzieremo i nuovi enti».

Ma intanto a tenere banco è il ruolo del Commissario dello Stato. Per Cascio «si è assunto una gravissima responsabilità entrando nel merito delle scelte politiche fatte dal Parlamento che aveva votato questa norma con consapevolezza e all'unanimità. Non vorrei che il Commissario dello Stato si sia lasciato influenzare dalle polemiche. La legge era ineccepibile». Per il presidente dell'Ars «si apre ora una discussione sull'esigenza di mantenere in vita l'istituzione stessa del Commissario dello Stato, che non esiste nelle altre Regioni. Una istituzione che ha travalicato le proprie competenze istituzionali con una illegittima intrusione nella libera volontà del Parlamento».

L'assessore Cimino ha parlato di «affronto al Parlamento da parte del Commissario dello Stato che è entrato nel merito di ciò che è stato finanziato». Tesi sostenuta anche dall'Udc, che col capogruppo Rudy Maira ha parlato di «decisioni politiche prese dal Commissario, ora è da chiedersi se tale organo abbia ragione di esistere in un sistema di poteri basato sul federalismo».

Ma a difendere il Commissario dello Stato è Raffaele Lombardo,

impegnato in Emilia per la campagna elettorale delle Europee, il governatore ha detto che «il Commissario e i membri dei suoi uffici sono sempre puntuali e si muovono solo su rilievi formali. In questi pochi mesi di governo ho imparato ad apprezzarne l'equilibrio e la professionalità». Lombardo ha detto di non conoscere le motivazioni dell'impugnativa: «Io avevo chiesto di finanziare solo pochi enti di estrazione cristiana e di impegno solidale. E questi verranno finanziati ugualmente». Cauti sul Commissario anche Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl: «È inne-

gabile che c'è stata una proliferazione di enti finanziati. Bisognava meglio approfondire questa scelta. La decisione del Commissario da un punto di vista tecnico va rispettata anche se non si può buttare il bambino con l'acqua sporca. Accanto a enti di scarsa utilità c'erano associazioni meritevoli di aiuto». Per Marco Falcone (Pdl) «l'intervento del Commissario dello Stato è provvidenziale. Ora si torni in aula per le variazioni di bilancio».

Difende il Commissario dello Stato anche l'ex assessore al Bilancio Franco Piro (Pd): «L'illegittimità della norma sui contributi

era evidente. Era politicamente sconcertante e tecnicamente sbagliata. Cascio farebbe bene a interrogarsi sulla qualità della legislazione prodotta piuttosto che individuare nemici esterni». E per Antonello Cracolici (capogruppo Pd) «di fronte alle decisioni del Commissario dello Stato serve sobrietà e senso delle istituzioni. È venuto meno un provvedimento che aveva suscitato sconcerto anche per l'enormità della sua portata». Critico anche il vicepresidente dell'Ars Carmillo Oddo, fra i primi a rilevare il caso-contributi: «Ora si pensi ai settori produttivi».

Fondi Fas Il sottosegretario Reina: pronti a manifestare **Il Pd contesta a Lombardo una reazione troppo morbida**

Il ministro Alfano: Berlusconi non ci tradirà

PALERMO. «Ci permettiamo suggerire al presidente della Regione - che per un ritardo di tre mesi organizzò una manifestazione a Roma, contro il governo Prodi - di finirla di stare con il cappello in mano in attesa che da Roma ci facciano cascare dentro qualche euro e di promuovere subito una manifestazione di tutta la Sicilia a Roma visto che nè i suoi incontri privati con Berlusconi, nè i buoni uffici del Sottosegretario con delega al Cipe, nè gli annunci ufficiali del ministro Scajola, nè i ministri siciliani che siedono nel Governo sono finora riusciti a fare rispettare i diritti della Sicilia».

Lo afferma il parlamentare del Pd Angelo Capodicasa, commentando l'ennesimo rinvio del Cipe nell'approvazione degli oltre 4 miliardi di euro di fondi Fas spettanti alla Sicilia. «È talmente radicata l'indifferenza verso il Mezzogiorno e la Sicilia del governo nazionale - aggiunge - che non basta il buon diritto della Sicilia per vedersi trasferiti i fondi che le appartengono».

«Il presidente Lombardo che protesta contro il mancato via libera da parte del Cipe all'utilizzazione dei Fondi Fas sembra un cane incatenato che abbaia alla luna. È una scena patetica alla quale non riusciamo ad abituarci, malgrado si ripeta continuamente da oltre un anno. Le dichiarazioni indignate di Lombardo hanno probabilmente solo una finalità di tipo elettorale, ma dovranno fare i conti con l'intelligenza dei siciliani», aggiunge Francantonio Genova-



Giuseppe Reina

se, segretario regionale del Pd.

A entrambi risponde il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Giuseppe Reina. «Se la situazione sui fondi Fas dovesse perdurare, non troverei strano che il presidente Lombardo nella sua qualità istituzionale prendesse in considerazione l'ipotesi di chiamare a raccolta tutti i siciliani nelle istituzioni, ai vari livelli, per difendere i nostri diritti di siciliani, come propone l'ex viceministro Capodicasa».

«Per quanto ci riguarda - aggiunge - assieme al sottosegretario Micciché abbiamo difeso in tutti i modi quanto ci spetta dei fondi Fas: non è da escludere pertanto che si ripeta una manifestazione di protesta analoga a quella del 2007 quando



Angelo Capodicasa

presidenti di provincia e sindaci vennero a Roma a reclamare i fondi delle strade provinciali di Sicilia e Calabria e ottennero il risultato sperato. Conoscendo Lombardo - conclude Reina - credo che valuterà seriamente l'ipotesi».

Rassicurante il ministro alla Giustizia Angelino Alfano: «Abbiamo una grande fiducia in Berlusconi che è stato sempre il migliore alleato della Sicilia. Crediamo che anche questa volta i siciliani lo premieranno e che il governo e lo stesso presidente daranno soddisfazione alla regione, anche perchè nessuno ha messo in discussione i Fondi Fas per la Sicilia, ma si è solo obiettato che non possono essere destinati a spese correnti, bensì per investimenti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

«Statali, guai a chi si arrocca»

Dialogo con i sindacati però mi dimetto se in due mesi non ci sarà il sì definitivo

David Colombo
ROMA

Il conto alla rovescia è scattato. Entro sessanta giorni il decreto legislativo di attuazione della riforma della Pa dovrà incassare il via libera definitivo del Consiglio dei ministri. Restano solo gli ultimi passaggi per il confronto su questo testo (sei titoli per 83 articoli) in Conferenza unificata, al Cnel e, infine, nelle commissioni parlamentari competenti. Dopodiché parole come trasparenza, ottimizzazione della produttività, valutazione delle performance burocrati-

LALENTE SUL MERITO
Entro 50 giorni nomi dell'Autorità di valutazione: saranno i migliori nel mondo

INNOVAZIONE
Per settembre 5 milioni di italiani avranno la pec, la posta elettronica certificata

che e class action cominceranno a tradursi in fatti.

Per il ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, è una «rivoluzione copernicana». Uno «strumento di felicità per i cittadini-utenti che potranno finalmente liberarsi dalla palla al piede di una burocrazia che non funziona». E in questa intervista al Sole-24 Ore lancia un appello prima di tutto al sindacato: «Chiedo a Bonanni, a Epifani, a Angeletti e alla Polverini di discutere con me tutti gli aspetti di questa riforma. Ho voluto anche il parere del Cnel perché quella è la casa delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori privati e pubblici. Io sono un so-

cialista che si occupa da una vita di lavoro e relazioni industriali, sono pronto al confronto su tutto. Ma poi si decide davanti a tutto il paese. E qui siamo di fronte a una svolta epocale per il nostro Stato, guai a chi si arrocca».

Ministro, entro l'estate si chiude?

Sul punto sono stato molto netto in Consiglio dei ministri. Questo è il testo, o si chiude entro sessanta giorni o io me ne vado.

La riforma è complessa, prevede tanti passaggi, l'istituzione dell'Autorità indipendente per la valutazione dell'efficienza delle procedure e del rispetto della trasparenza.

Entro un mese, un mese e mezzo al massimo indicheremo i nomi degli esperti che entreranno nel Comitato direttivo, sceglieremo i migliori a livello internazionale, il top. Su questo non temo critiche. Le nomine dovranno essere approvate in Parlamento a maggioranza qualificata, garanzia di massima autonomia, e dureranno in carica cinque anni.

Dicono che Tremonti abbia storto il naso l'altro ieri, un'altra authority.

E io ho detto sì, un'altra authority se serve a definire finalmente gli standard di efficienza e trasparenza necessari per valutare le performance. Chi merita verrà premiato, il resto no. E se gli standard non saranno rispettati, se verrà violata una carta dei servizi, i cittadini potranno far scattare la class action.

Davvero tutto in pochi mesi?

Entro settembre cinque milioni di italiani avranno la pec, la posta elettronica certificata. Tu chiedi un documento via web e se l'amministrazione non risponde o risponde fuori dai tempi puoi fare l'azione di rivalsa collettiva. Un'ar-ro-ccia!

Gli standard per la valuta-

zione del rendimento di un'amministrazione andranno definiti. Ci vorrà un po' di tempo, un po' come con i costi standard da mettere a punto per l'implementazione del federalismo fiscale?

È un lavoro di mesi, non di anni. Da gennaio io sono convinto che i nuovi organismi indipendenti di valutazione delle performance e della trasparenza in seno a ogni amministrazione saranno in grado di funzionare. Questa riforma è l'altra faccia della medaglia federalista, e riguarda lo Stato, la sua capacità di funzionare, produrre risultati in termini di qualità in tutti i suoi ambiti, dalla scuola alla giustizia, dalla sanità all'università, dagli uffici comunali o provinciali alle agenzie territoriali di questo o quel ministero.

Come a dire che in gioco c'è la produttività totale dei fattori.

Esatto. Di un settore protetto - e dunque non esposto direttamente agli effetti della recessione - che produce servizi e che

vale più o meno quanto vale l'industria in senso stretto: il 15% del Pil. E come ho già detto tante volte, il margine di produttività che può essere recuperato è del 40-50%. Ognuno può fare agevolmente un calcolo di quanto può rappresentare quest'operazione per l'economia italiana.

I dirigenti pubblici diventano datori di lavoro.

Il loro ruolo sarà cruciale per far compiere alle amministrazioni centrali e a quelle territoriali il salto di qualità che tutti ci aspettiamo. I dirigenti pubblici sono molto preparati e molto ben pagati; meglio dei dirigenti del settore privato e con molte più garanzie.

Toccherà a loro applicare il criterio del merito: più salario accessorio ai meritevoli e niente agli altri.

Lette fasce per premiare le eccellenze e il merito intermedio, con l'esclusione del basso merito da qualunque forma di incentivo, rappresentano uno dei pil-

GALLI (CONFINDUSTRIA)

Riforma ok, ma attenti alla class action

Confindustria promuove il decreto ma chiede una «ulteriore riflessione» sulla class action amministrativa. Lo ha detto il direttore generale di Confindustria, Gianpaolo Galli, intervistato dall'Ansa. La norma sulla class action riguarderebbe anche «i concessionari di pubblici servizi, i quali sono imprese, in molti casi imprese interamente o a maggioranza private e già soggette a specifiche autorità di controllo e che verranno assoggettate anche alla class action inserita nel ddl Sviluppo» avverte Galli, che auspica poi una rapida soluzione sui rimborsi dei crediti delle imprese nei confronti della Pa.

stri di questa riforma. Come lo è il nuovo modello di contrattazione ridotto da 15 a 2-4 comparti, gli incentivi alla riduzione dei tempi di rinnovo, il secondo livello di amministrazione o anche territoriale. Un invito a nozze per un sindacato serio, responsabile, impegnato nella contrattazione vera e non nella cogestione o, peggio, connivente.

Di assenteismo e fannulloni non si parla più?

Con questo decreto s'è davvero aperta la fase due, quella del merito premiato, della produttività valutata con criteri oggettivi, della possibilità vera di rivalsa collettiva non per ottenere un risarcimento ma per ripristinare il corretto svolgimento di una funzione amministrativa o di erogazione di un servizio. La campagna antifannulloni ha dato un risultato che, alla fine del primo anno di governo, possiamo dare per consolidato: l'assenteismo in media s'è ridotto del 40 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abc del decreto legislativo. Dalla commissione che dà la pagella alle performance ai vincoli di spesa

Il nuovo alfabeto del pubblico impiego

Autorità. Si occupa di coordinare e sovrintendere alle funzioni di valutazione, garantendo trasparenza nella misurazione della performance dei dipendenti pubblici. L'Authority predispone ogni anno una graduatoria delle singole amministrazioni statali su tre livelli di merito, in base ai quali la contrattazione collettiva nazionale ripartisce le risorse premianole le migliori strutture. È composta da 5 esperti di «elevata professionalità» nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta di due ministri (Pubblica amministrazione- Attuazione del programma), con il sì di due terzi dei componenti delle commissioni parlamentari competenti. In ogni amministrazione le pagelle saranno compilate da un organismo indipendente di valutazione costituito da 3 componenti che è l'interfaccia dell'Authority. Il costo è stimato in 4 milioni, in aggiunta a 4 milioni per i piani di valutazione.

Baricentro. Il fulcro del nuovo sistema di incentivazione è un meccanismo selettivo

su due fasce di merito. Non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del 100% del trattamento accessorio collegato alla performance individuale, mentre non più della metà potrà ricevere il 50%. Al restante 25% di dipendenti meno meritevoli non sarà corrisposto alcun incentivo. Inoltre al 5% dei classificati nella fascia alta si applica il "premio di eccellenza", un bonus che corrisponde dal 10 al 30% della retribuzione. Per i dipendenti migliori è previsto anche l'accesso a percorsi di alta formazione che sono indispensabili per le progressioni di carriera.

Class action. È introdotto un controllo esterno di tipo giudiziale sul rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni degli standard di qualità. L'azione può essere proposta sia da parte dei singoli, che di associazioni e comitati. L'obiettivo della class action non è il risarcimento economico del danno, ma il ripristino della corretta erogazione di un servizio. Sarà assicurata la massima pubblicità alla sentenza e ai correttivi adottati

dall'amministrazione. Se l'inefficienza continua, l'amministrazione "colpevole" verrà commissariata.

Dirigenti. Hanno un ruolo chiave nella riorganizzazione della macchina amministrativa, avendo la piena responsabilità nell'attribuzione dei trattamenti economici accessori. Devono valutare la performance individuale di ciascun dipendente, sulla base di criteri certificati dal sistema di valutazione. Hanno a disposizione concreti strumenti per operare e saranno sanzionati, se non svolgeranno efficacemente il proprio lavoro. Sono previste nuove procedure d'accesso: si diventa dirigente di prima fascia nelle amministrazioni statali e negli enti pubblici non economici per concorso pubblico di secondo grado per titoli ed esami, indetto dai-

PUNTO CONTESTATO

Le disposizioni sulla disciplina dei rapporti di lavoro dei dipendenti non possono essere derogate dalla contrattazione

le singole amministrazioni per il 50% dei posti. I vincitori del concorso dovranno compiere un periodo di formazione di almeno 6 mesi presso gli uffici amministrativi di uno Stato dell'Unione europea o di un organismo comunitario o internazionale.

Integrativi. Vanno adeguati ai nuovi criteri entro il 31 dicembre 2010. Dal 1° gennaio 2011, infatti, tutte le intese sulla contrattazione integrativa non avranno più efficacia. Le amministrazioni attivano la contrattazione integrativa nel rispetto dei vincoli di bilancio definiti dalla programmazione annuale. I limiti finanziari entro i quali si svolge la contrattazione integrativa sono indicati nel contratto nazionale. Il fine è quello di assicurare adeguati livelli di efficienza e produttività dei servizi pubblici, incentivando

I DIRIGENTI

Ruolo chiave: nuove procedure di accesso, possibili sanzioni e maggiori responsabilità nella valutazione

la qualità della prestazione. Se la riorganizzazione comporta una riduzione dei dipendenti (o altre economie di gestione) fino al 30% dei risparmi conseguiti sarà utilizzato per premiare il merito. Gli accordi sugli integrativi sono trasmessi al ministero della Funzione pubblica, delle Finanze e alla Ragioneria che hanno 30 giorni per accertare le compatibilità. Superato il termine - che può essere sospeso su richiesta degli enti istruttori - l'amministrazione può procedere alla stipula dell'integrativo.

Licenziamento. Scatta per una serie di infrazioni come la ripetizione di assenze ingiustificate, l'ingiustificato rifiuto del trasferimento, la presentazione di documenti falsi per l'assunzione o la progressione in carriera, il ripetersi di comportamenti aggressivi, molesti o offensivi, la condanna per reati contro la pubblica amministrazione (o reati gravi), il prolungato rendimento insufficiente. Il catalogo di infrazioni particolarmente gravi assoggettate al licenziamento potrà essere ampliato, ma non diminuito dalla contrattazione collettiva.

Obligo per il dipendente di essere identificabile con cartellino o targa se svolge attività a contatto con il pubblico. Sono esclusi i dipendenti che appartengono a categorie particolari che saranno individuate con successivi provvedimenti amministrativi.

Primato della legge sulla contrattazione. Le disposizioni sulla disciplina dei rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici non possono essere derogate dalla contrattazione (a meno di un'esplicita indicazione nella norma). Si tratta di un capitolo del decreto Brunetta che suscita forti critiche da parte del sindacato. Non sono soggette alla contrattazione, ma rientrano nei poteri dirigenziali la gestione delle risorse umane, l'organizzazione del lavoro, con la valutazione del personale, così come la quota di salario di produttività legata alla prestazione, la progressione professionale, il potere disciplinare, la mobilità all'interno degli uffici. In caso di mancato accordo con il sindacato sul contratto integrativo l'amministrazione

può decidere di erogare le risorse in via provvisoria. Anche in assenza di un'intesa sul rinnovo del contratto nazionale, dopo 60 giorni dall'entrata in vigore della Finanziaria possono essere erogate le risorse per

gli aumenti, sentiti i sindacati rappresentativi.

Rsu. Per consentire l'adeguamento dei meccanismi di rilevazione della rappresentatività sindacale è prevista una proroga di tre anni delle attuali Rappresentanze sindacali unitarie elette dai lavoratori. Viene quindi confermata la rappresentatività rilevata nel biennio 2008-2009 che fa riferimento al dato associativo e al dato elettorale e - denunciano i sindacati - salta il rinnovo previsto quest'anno nella scuola (nel 2010 nel resto del pubblico impiego).

Sanzioni. Sulle assenze sono confermate le misure introdotte dal decreto legge 112/08. In caso di false attestazioni di presenza o di falsi certificati medici sono introdotte sanzioni anche di carattere penale, non soltanto nei confronti del dipendente, ma anche del medico eventualmente corresponsabile. Per il dipendente scatta il licenziamento disciplinare e l'obbligo del risarcimento del danno, per il medico la radiazione dall'albo professionale e, se dipendente o convenzionato con il servizio sanitario nazionale, il licenziamento.

Triennio. La durata dei contratti nazionali diventa triennale sia per le norme giuridiche che per la parte economica, in linea con la riforma del modello contrattuale firmata a Palazzo Chigi lo scorso 22 gennaio (non sottoscritta dalla Cgil), che riguarda sia il comparto pubblico che quello privato. L'accordo del 23 luglio del 1993 prevedeva, invece, una durata biennale per la parte economica (attualmente è in vigore il biennio 2008-2009) e quadriennale per quella normativa. Il decreto Brunetta prevede la convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato. Si riduce il numero dei comparti, dagli attuali 12 a due (probabilmente il primo con Regioni, Enti locali e sanità, il secondo con il resto).

Vincoli di spesa. In caso di parere negativo da parte della Corte dei Conti non si può procedere alla sottoscrizione definitiva di un'ipotesi di accordo, ma vengono riaperte le trattative. Se vengono violati i vincoli e i limiti imposti dalla contrattazione nazionale o dalle norme di legge, le clausole sono nulle, non possono essere applicate e vengono sostituite, ferme restando le responsabilità delle parti contraenti. Se si accerta il superamento dei vincoli finanziari scatta l'obbligo di recupero nella sessione negoziale successiva.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Elezioni. Chiuse le liste: a Milano l'Mpa candida il figlio di Veronesi, a Monza in campo l'ex campione di ciclismo Bugno

Udc da sola in 5 Province su 6

Alleanza con il Pdl in 10 amministrazioni fra cui le campane, con il Pd a Brindisi

ROMA

■ Corsa in solitaria in 51 delle 62 Province che vanno al voto in giugno. Anche al test amministrative l'Udc si presenta come concorrente terzopolista del Pdl e del Pd. Ieri, alla chiusura delle liste per le elezioni locali che comportano anche la scelta delle alleanze, il partito di Casini si è presentato con una modesta quantità di intese con le altre due principali formazioni politiche. La bilancia delle alleanze, tuttavia, è decisamente spostata dalla parte del centro-destra: in 10 Province l'intesa è stata raggiunta con il Pdl, in una con il Pd. L'accordo con il

Pdl è stato siglato in tutte le Province (Napoli, Caserta, Avellino e Salerno) e i comuni capoluogo della Campania, nelle province marchigiane di Fermo e Macerata, a Chieti, Pescara e Teramo in Abruzzo e a Pordenone in Friuli. Generalmente è il partito di Casini ad appoggiare un candidato Pdl, ma alla

INTESA COMUNALE

Il partito di Casini sarà appoggiato dai democratici anche nel più grande Comune della provincia di Roma, Guidonia

provincia di Chieti e al comune di Avellino i ruoli si invertono ed è il partito di Berlusconi a sostenere un candidato centrista. Il mini-laboratorio di alleanza fra centro e Pd è localizzato nella provincia di Brindisi dove i democratici appoggiano Massimo Ferrarese, presidente dell'Unione industriali sceso in campo con una lista Udc e sostenuto dal Pd come da altre liste. Un esperimento che viene replicato nel più grande comune della provincia di Roma, Guidonia (oltre 80mila abitanti). Anche in questo caso è il Pd ad appoggiare il candidato sindaco centrista, l'avvocato Miche-

le Pagano. Ma sempre nella provincia di Roma, il partito di Casini ha scelto di guardare a destra nel comune di Monterotondo dove appoggerà il candidato Pdl Antonino Gatto.

Quanto ai principali capoluoghi che si accingono a rinnovare il sindaco, Firenze e Bologna si distinguono per la ressa di candidati in lizza. Nel capoluogo toscano sono in nove a contendersi la successione a Leonardo Domenici: tra questi Matteo Renzi (Pd), l'ex portiere Giovanni Galli (Pdl) e Valdo Spini appoggiato dalla sinistra radicale. Se si andrà al ballottaggio tra i candidati Pd e Pdl,

l'Udc (che inizialmente aveva parlato di un appoggio ai democratici e che poi ha presentato un proprio candidato) giocherà un ruolo da ago della bilancia. Addirittura 14 i candidati nella corsa a sindaco di Bologna. Ma la sfida vera è di fatto fra Delbono (Pd), Guazzaloca (appoggiato anche dall'Udc) e Cazzola. Qui la partita è apertissima e si ripete il ruolo centrale del partito di Casini nel caso di un ballottaggio.

Spulciando fra i nomi dei vari candidati locali non mancano poi le curiosità: tra i candidati consiglieri provinciali della Lombardia c'è anche Alber-

to Veronesi, direttore d'orchestra e figlio dell'oncologo Umberto, che corre per il Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo. Sempre in Lombardia, in rappresentanza del mondo sportivo corrono il due volte campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno e il campione del mondo di canoa Oreste Perri: il primo si è candidato con la lista civica che appoggia il candidato di centrosinistra a Monza Gigi Ponti; il secondo è sostenuto da Pdl, Lega Nord, Lista civica Perri Sindaco.

M. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nord e al Sud la riconquista del centro-destra

Nel 2004 le elezioni europee e le amministrative (contemporanee come oggi) rappresentarono la prima fase del ciclo elettorale che portò tutta la sinistra a vincere prima le regionali dell'anno successivo e poi le politiche del 2006. Fu in quelle europee che Ds e Margherita sperimentarono per la prima volta a livello nazionale la presentazione della lista "Uniti nell'Ulivo" che diventò successivamente l'attuale Partito democratico. E fu allora che in molte province e comuni si gettarono le basi di quella che sarebbe diventata nel 2006 la grande coalizione chiamata Unione che portò Prodi alla sua seconda - risicata - vittoria contro Berlusconi.

In quella tornata elettorale la sinistra riuscì ad intercettare il vento favorevole che cominciava a spirare nella sua direzione. Lo fece grazie al fatto che si presentò unita e dette l'impressione di essere una alternativa credibile ad una destra in crisi. Quel risultato alimentò l'aspettativa che la sinistra potesse tornare al governo del Paese. In politica, come in economia, le aspettative giocano un ruolo importante nel favorire certi esiti perché tendono a diventare delle "profezie che si auto-avverano". Gli elettori ci credono e una parte di loro sale sul carro del vincitore atteso contribuendo in questo modo a far verificare la profezia. Naturalmente sono gli elettori meno fedeli e meno motivati ideologicamente a comportarsi così, gli altri con-

tinuano a votare per i partiti cui si sentono più vicini o al massimo si astengono.

Nelle elezioni provinciali del 2004 è stato proprio questo doppio fenomeno a determinare il risultato elettorale. Come si può vedere nella tabella in pagina su 60 province che andarono al voto la sinistra ne vinse 51. Un risultato straordinario che vide anche un capotutto di 21 a 0 nelle province del Centro (Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria). Ma non è tanto il capotutto a sorprendere quanto il risultato al Nord e al Sud. Al Nord è finita 13 a 7 con la sinistra vincente in province tradizionalmente di destra come Belluno, Lecco, Milano, Cremona tanto per citarne alcune. Al Sud finì addirittura 17 a 2 con la vittoria della sinistra in tutte le province della Puglia e degli Abruzzi oltre che a Cosenza, Crotone, Napoli, Avellino.

Questo risultato non si sarebbe verificato se una parte dell'elettorato di destra non si fosse astenuto sia al Nord che al Sud mentre la sinistra riuscì a mobilitare in maniera massiccia i suoi elettori. La delusione degli elettori di destra nei confronti della performance del governo Berlusconi ha giocato un ruolo molto forte soprattutto al Nord. Al Sud hanno pesato molto anche i flussi di voto da destra verso sinistra legati sia alla delusione nei confronti del governo sia alla aspettativa che i rapporti di forza tra i due schieramenti

stavano modificandosi a favore della sinistra. Mai sottovalutare la "vocazione governativa" dei grandi e piccoli elettori meridionali.

Il quadro del 2009 è completamente diverso. L'Unione non esiste più. La sinistra si presenta divisa. La destra invece è più unita rispetto al 2004, soprattutto al Nord dove Pdl e Lega si presentano uniti già al primo turno e non solo al secondo come fecero allora. Il vento soffia tutto a favore di Berlusconi la cui popolarità, a differenza del 2004, è altissima. Questa volta a soffrire di depressione è l'elettorato di sinistra per cui l'"astensionismo selettivo" giocherà a favore della destra. A tutto ciò si aggiungono terremoto in Abruzzo e rifiuti a Napoli e il gioco è fatto. Al Nord la sinistra può vincere a Torino ma la destra vincerà in 15 province su 20 ed è in corsa in altre 4. Al Sud si assisterà ad un forte smottamento della sinistra. La nostra stima è che in alme-

SETTENTRIONE

Il centro-sinistra nel 2008 aveva vinto 13 Province su 20: a giugno rischia di conservare solo Torino

I NUOVI EQUILIBRI

Nel meridione vittoria certa per il Pdl in 12 casi Per il Pd conferma solo al Centro

no 12 province su 18 vincerà la destra ma molto probabilmente saranno di più. Molto dipenderà dall'Udc. Non c'è dubbio che nella maggioranza delle 62 province sarà la destra a prevalere.

A mitigare in parte l'impatto per la sinistra del prossimo risultato elettorale sta il fatto che una fetta consistente di province che vanno al voto è collocata in quelle regioni di Centro in cui la sinistra è da sempre lo schieramento dominante. È possibile che lì non ci sia un nuovo capotutto a suo favore ma certamente i rapporti di forza tra sinistra e destra non cambieranno drasticamente. Eppure anche qui si sono già visti in passato segni di erosione per cui sarà interessante vedere come andrà a finire in termini di voti, non di vittoria o sconfitta, in province come Modena e Prato. In queste zone ci sono forti tensioni legate al problema della immigrazione e della sicurezza che potrebbero favorire la crescita dei partiti di destra e in particolare della Lega. Ma tutto ciò si potrà cogliere ancora meglio a livello di elezioni comunali. Perché non va dimenticato che oltre alle 61 province si voterà anche in migliaia di comuni e soprattutto in 31 comuni capoluogo di provincia e 221 comuni sopra i 15.000 abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA